

## IL MATRIMONIO DI CELESTINO

Nel Paese dei Colori, la famiglia dei Blu è sempre stata una delle più importanti e rispettate. Del resto, quale tra le infinite tinte e tonalità può pretendere anche solo di starle alla pari? Forse qualcuno dei Gialli, come l'Oro, tanto per dire, o dei Rossi: la Porpora, ad esempio. Ma per il resto...beh, c'è poco da fare: i Blu sono l'aristocrazia dei Colori, il top, il non plus ultra.

Hanno alle spalle secoli e secoli di successi e di celebrità, testimoniati dalle splendide opere d'arte custodite nei saloni del loro grande palazzo: polittici medioevali italiani e fiamminghi, con Madonne e Santi ricoperti di sontuosi drappi azzurro cupo; affreschi e tele rinascimentali con incantevoli cieli di un dolcissimo color zaffiro; e poi ancora piatti e ciotole orientali di meravigliosa maiolica turchese, vedute marine dell'Ottocento e, per finire, opere d'arte contemporanea, senza figure, semplicemente coperte da grandi campiture di blu puro.

Insomma una famiglia di solida e antica ricchezza e nobiltà.

Del resto, anche tra noi uomini, sapete quello che si dice di un aristocratico: che nelle vene gli scorre "sangue blu", giusto?

Consapevoli della propria importanza, i Blu ci tengono a mantenere le distanze e solo con grande difficoltà accettano di mescolarsi alle altre tinte. Tant'è vero che nel loro Paese sono considerati da tutti dei colori "freddi", poco espansivi, perfino leggermente snob.

Immaginatevi dunque come accolsero male la notizia del fidanzamento di un loro giovane parente, Celestino, con nientedimeno che Ocra, della famiglia dei Rossi. Scoppiò un vero putiferio e chiunque fosse presente ve lo potrà confermare.

Ma andiamo con ordine. Per prima cosa, immaginatevi la scena.

Per comunicare la novità, il buon Celestino aveva scelto una delle solenni cene familiari, che si tenevano a Palazzo, puntualmente, il primo di ogni mese.

Dopo cena, gli invitati erano passati nel grande salone per fumare, prendere il caffè con i pasticcini e continuare a chiacchierare del più e del meno.

Qualcuno aveva messo su un disco e in sottofondo si sentivano le note di *Blue moon*, *Azzurro*, *Nel blu dipinto di blu*, *Le mille bolle blu* ed altri vecchi successi di questo genere.

Il Blu di Prussia, capo riconosciuto della dinastia, stava rigido ed impettito nella divisa da ufficiale di cavalleria e fumava un grosso sigaro, seduto sulla sua poltrona preferita.

In piedi dietro di lui, serio serio, senza scambiare una parola con nessuno, c'era Blu Cobalto, fasciato in un elegante completo da uomo d'affari.

Viola di Parma, una vecchia parente un poco svanita, che i Blu tenevano con loro a palazzo più che altro per compassione, girava per il salone offrendo le tazzine fumanti e sorridendo a tutti.

Al centro della sala teneva banco Blu Oltremare, raccontando per l'ennesima volta la storia dei suoi avventurosi viaggi in lungo e largo per il mondo.

Lo ascoltava a bocca aperta, estasiata, la tenera zia Mauve, che per la verità di nome faceva Malva ma, da quando era stata a Parigi, pretendeva di essere chiamata in quell'altro modo, alla francese.

Tra l'altro, si mormorava che lassù all'estero Mauve si fosse mescolata a colori poco raccomandabili e che addirittura fosse stata vista sulla tela di un pittore impressionista. Bisogna dire che queste voci provocavano un certo imbarazzo tra i Blu, famiglia assai per bene, dalla reputazione senza macchie e dal comportamento che non tollerava sbavature.

Ad un certo punto della serata, Celestino batté col cucchiaino alcuni colpi discreti sul bordo della sua tazzina di porcellana, per richiamare l'attenzione dei parenti.

Intorno a lui si fece silenzio e il ragazzo, guardando fisso in direzione del Blu di Prussia, cominciò a dire, un poco emozionato:

“Cari parenti, zii onorevoli e rispettabili zie, amati cugini e dolci cugine... Vorrei approfittare dell’occasione che ci vede qui riuniti per comunicare a tutti una notizia che spero vi renderà felici, come sono felice io”.

Seguì un istante di esitazione del giovanotto e di trepida attesa da parte di tutti gli altri.

“Ho preso una decisione importante: ho intenzione di sposarmi”.

Commozione da parte delle vecchie zie, che non riuscirono a trattenere qualche lacrimuccia.

Orgoglio e mormorii soddisfatti, “era ora”, da parte degli zii, che già pregustavano l’orgoglio di vedere ampliarsi con l’arrivo di nuove, fresche tonalità la già ricca e vasta gamma dei Blu.

Strette di mano, benedizioni, bicchieri alzati in brindisi di buon augurio.

Poi, zia Mauve ebbe la malaugurata idea di domandare:

“E dicci, Celestino caro, dicci: chi è la fortunata?”

Celestino, che aveva atteso e temuto quella domanda per tutta la sera, prese fiato e rispose, con studiata noncuranza:

“Oh, ecco...non credo che la conosciate: si chiama Odra, Odra de’ Rossi”.

Fu un attimo: nel salotto buono dei Blu, l’atmosfera divenne gelida.

La puntina del giradischi scivolò fuori del solco e graffiò il vinile con uno stridio da far accapponare la pelle.

Blu di Prussia inarcò bruscamente il sopracciglio destro e così facendo lasciò cadere il monocolo; questo precipitò nella tazzina di caffè, sollevando uno schizzo che macchiò l’inappuntabile uniforme dell’austero ufficiale.

Oltremare rimase col braccio teso e il calice alzato, per un brindisi solenne che stava per pronunciare ma non ebbe il coraggio di terminare.

Viola di Parma si rannuvolò e si aggrottò tutta, finendo per assumere una delle tonalità più cupe, tra i Blu presenti.

Perfino i gemelli terribili, Indaco e Violetto, smisero di colpo di azzuffarsi e di rotolarsi tra le gambe degli adulti, come avevano fatto per tutta la serata, e se ne rimasero tranquilli e silenziosi, per vedere come sarebbe andata a finire.

Dopo lunghi, angosciosi secondi, fu di nuovo zia Mauve a rompere il silenzio, con singhiozzi da strappare il cuore, che lei non si preoccupava nemmeno di soffocare dentro il suo fazzolettino profumato.

Fu come stappare una bottiglia di gassosa dopo averla agitata ben bene.

Tutto il salotto adesso era in ebollizione, in fermento. Tutti parlavano, tutti facevano commenti. Chi si rivolgeva al Colore più vicino, chi borbottava tra sé e sé, chi se la prendeva direttamente con il malcapitato Celestino.

I commenti s’intrecciavano, le voci si accavallavano. La rabbia e l’indignazione schiumavano, fremeva l’orgoglio di famiglia offeso.

“Che faccia tosta!” si sentiva esclamare. Ed anche: “Che sfrontatezza!”

Certo che la conoscevano, la signorina Odra. Oh, intendiamoci: solo per averla sentita nominare. Solo dicerie, voci e chiacchiere, perché i Blu non se lo sognavano nemmeno, di frequentare tinte di quel genere.

Figuriamoci: un’Odra. De’ Rossi, aveva detto Celestino, ma va’ a sapere se era proprio vero. Sfumature come quella lì non si capiva mai bene da dove saltassero fuori. Zia Viola, tanto per dire, ricordava di aver sentito quella gran pettegola di Verde Oliva giurare che Odra apparteneva piuttosto ai Gialli.

Non che cambiasse molto, in ogni caso. Di sicuro, non apparteneva al ramo nobile dei Rossi. Si sapeva per certo che Porpora, la più aristocratica tra i colori di quella gamma, non aveva mai voluto riceverla a Palazzo e quando la incontrava, per caso si capisce, evitava accuratamente perfino di accostarla.

Ma poi, bastava guardare con chi se la faceva, quell'Ocra lì. Frequentava solo coloracci plebei, senza distinzione, tinte spente, anonime, prive di un qualsiasi guizzo di luce, anche un poco sporche, almeno a giudicare da lontano. La vedevi sempre in giro insieme a Marrone, a Tabacco, a Ruggine, addirittura a quella poco di buono di Terra di Siena bruciata che, se l'avevano soprannominata così, ci sarà pure stato un motivo. Se ne stavano sempre tra loro, a pasticciare non si capiva mai bene che cosa, e nessuno dei colori per bene voleva averci niente a che fare, con quelli.

E adesso, eccola lì che veniva fuori, un'Ocra qualsiasi, e voleva fare il grande passo.

Pretendeva di entrare, nientedimeno, nella famiglia dei Blu!

Povero Celestino, ingenuo Celestino! Possibile che non ci avesse pensato, a tutte quelle cose?

E soprattutto non aveva pensato, a quanto pareva, alla più importante di tutte: se lui e quella lì, come si chiamava, si fossero mescolati, che tinte ne sarebbero mai venute fuori? Ci aveva riflettuto?

Sarebbe stato un accostamento innaturale, da brividi. Mai e poi mai: da quando in cielo era apparso l'arcobaleno, nessuno aveva mai provato ad associare due colori come quelli. Perché rischiare, benedetto ragazzo?

Era giusto che, alla sua età, Celestino volesse unirsi ad una bella tinta e mettere su una piccola gamma cromatica per conto suo. Ma le occasioni non gli mancavano certo, anche senza andare a cercare tanto lontano. Era un bel colore: luminoso, delicato, gentile.

Le cugine Lillà e Lavanda, per esempio, sarebbero state l'ideale per lui. Le conosceva da sempre, erano tinte ariose, pulite, fresche: l'accordo di tonalità sarebbe stato assolutamente perfetto.

O forse voleva uscire dalla gamma dei Blu? Voleva osare qualche accostamento con tinte di un'altra famiglia?

E va bene, nessuno glielo impediva. Ma perché scendere tanto in basso?

Si sapeva che i Rossi stavano cercando un Colore adatto per Fragola: una tinta assai allegra, vivace e perfino passionale, a quel che raccontavano in giro.

E poi c'era anche Rosa, tanto timida e sentimentale, se lui preferiva quel tipo.

Ah, Rosa... Sarebbero stati perfetti, insieme.

Rosa e Celeste: un cielo sereno all'alba, un quadro di Tiepolo...

Non gli sarebbe mancato niente, se si fosse unito a Rosa. Avrebbe avuto la benedizione dei Blu, sarebbe entrato con tutti gli onori nella famiglia dei Rossi, avrebbe dato vita a mescolanze ed accostamenti squisiti, elegantissimi.

Già se li immaginavano, gli eredi. Era come se già le vedessero, quelle delicate sfumature, che giocavano e scherzavano lì in mezzo, o sulle ginocchia di zia Viola, e con la loro vivacità schiarivano le tonalità troppo cupe del vecchio salone.

E invece lui...

A questo punto zia Mauve era di nuovo scoppiata in singhiozzi irrefrenabili.

Non ci fu nulla da fare. I Blu le provarono veramente tutte, oltre ai singhiozzi: minacce, promesse... Niente. Celestino non mollava.

Provarono perfino a far intervenire il Bianco.

Il Bianco, si sa, riunisce e comprende in sé tutti gli altri colori e di tutti rappresenta la fusione, la combinazione perfetta.

E' questa la ragione per cui nel Paese dei Colori il Bianco svolge tutte le funzioni che maestri e professori, giudici, consiglieri e psicologi ricoprono tra gli uomini.

Spetta al Bianco, in quanto esperto conoscitore di tutte le sfumature dell'animo, ascoltare, valutare, consolare, offrire giudizi e suggerimenti agli altri Colori.

Celestino, convocato in Tribunale, rispose con calma a tutte le domande, chiarì la propria situazione, difese appassionatamente il buon nome della sua Ocra, ascoltò i consigli che gli furono dati e, alla fine, ribadì anche davanti al Bianco la propria determinazione incrollabile: avrebbe

sposato Ocra de' Rossi, a qualsiasi costo, a dispetto non solo dei Blu, ma di tutti i Colori e di tutte le tinte di questo mondo. Era pronto a subire le conseguenze della sua decisione, tutte le conseguenze.

D'altra parte, nemmeno i Blu erano disposti a cedere. Oramai ne facevano una questione di principio.

E allora?

Credetemi: mi piacerebbe tanto dirvi che questa storia ha un lieto fine. Per onestà, però, non posso. In effetti, il nostro finale è più, come dire, agrodolce o, se preferite, più sfumato. Riserva ai protagonisti un poco di felicità, ma anche un pizzico di tristezza.

Del resto, che ci volete fare? E' in questo modo che finiscono quasi tutte le storie... nel Paese dei Colori, perlomeno.

Insomma, facciamo così: io vi racconto per filo e per segno come sono andate veramente le cose. Poi, deciderete voi se il finale vi piace oppure no.

Dunque: Celestino, come abbiamo detto, non aveva alcuna intenzione di rinunciare alla sua Ocra.

I Blu facevano l'impossibile per ostacolarlo e avevano coinvolto nella faccenda l'intera parentela e tutte le loro amicizie altolocate.

In questo modo erano riusciti a fare il vuoto intorno alla coppia.

Perfino gli amici più cari avevano abbandonato Celestino: Carminio, Turchese, Ambra non lo salutavano nemmeno più.

Arancio e Lampone, colori fino ad allora dolcissimi con lui, cambiavano marciapiede per non incrociarlo se lo vedevano per strada.

Verde Bottiglia e Rosso Bordeaux, compagni di tante serate in osteria, non si facevano trovare in casa e non rispondevano neanche al telefono, quando lui li cercava.

La più aspra e ingrata, nei suoi confronti, si rivelò comunque Prugna, che parlava male del giovane con tutti quelli che le capitavano a tiro, in ogni occasione.

Insomma, era un'autentica congiura.

Per un poco Celestino tenne duro, poi decise che così non valeva la pena di andare avanti.

Un bel giorno, senza dire niente a nessuno, prese con sé Ocra e tutt'e due si trasferirono nel Cantone dei Grigi, fuori dai confini del Paese dei Colori.

Nel Cantone dei Grigi, a causa di una particolarissima conformazione del cielo e di una speciale qualità dell'atmosfera, i Colori non si distinguono. O meglio, essi diventano le infinite sfumature diverse dell'unico colore che lì è visibile: il Grigio, per l'appunto.

Un po' come avviene nelle vecchie fotografie in bianco e nero, se le avete presenti, o come nei programmi della televisione di una volta.

Nel Cantone, dunque, la differenza tra Celestino e Ocra risultava assai poco evidente, tanto che nessuno ci faceva più caso.

Finalmente!

Niente più discriminazioni, né litigi con i familiari; niente sorrisi di scherno e mormorii di compatimento; finite le occhiate di sospetto e disapprovazione quando si mostravano insieme in pubblico.

I due nuovi arrivati non rimasero a lungo soli, anzi molto presto, grazie al loro carattere socievole, si guadagnarono l'affetto di alcuni buoni amici.

Il primo fu Grigio Perla, un tono molto chic, un vero elegantone.

Poi vennero Grigio Muschio, che li trascinava in interminabili escursioni per i boschi, all'aria aperta, e i fratelli Grigio Piombo e Grigio Ferro, due gran lavoratori, preziosissimi quando si rendevano necessarie certe piccole riparazioni, dentro casa.

Dopo che si furono ambientati e sistemati, i freschi sposi decisero di mettere al mondo degli eredi.

Ne hanno avuti due, finora.

La prima, Grigio Tortora, assomiglia alla madre, mentre Grigio Azzurro, il secondo, ha preso dal padre ed è leggermente più chiaro della sorella.

Adesso vivono tutti e quattro insieme, tranquilli e abbastanza felici.

Certo, ogni tanto Celestino e Odra ricordano con nostalgia i Colori lasciati nel Paese d'origine, le loro belle tonalità accese, squillanti, luminose o profonde, ma sono attimi di malinconia che i due si sforzano di superare presto.

Qualche volta, di nascosto dagli altri Blu, viene a trovarli zia Mauve che, pensate un po', ha fatto amicizia con Odra, dopo essersi resa conto che, in fondo, si tratta di una buona tinta.

La zietta prende il tè, gioca con i piccini, porta le ultime notizie dal Paese dei Colori e versa come al solito qualche lacrimuccia.

Quando è il momento di partire, dopo aver salutato i nipoti domanda sempre:

“Ma quand'è che tornate?”

Celestino alza le spalle, sorride e non risponde.

Chissà, forse, un giorno...